

egli nella sua petizione si lagni non siasi a di lui favore retamente applicata la legge.

Se vi fosse violazione della legge, secondo pare appunto che vi sia, egli sarebbe in diritto di rivolgersi alla Camera, affinchè gli fosse resa giustizia.

Prego pertanto il signor relatore a darci qualche spiegazione in proposito.

**FARINA, relatore.** Per quante ricerche io abbia fatto non ho potuto trovare questa legge, la quale credo non esista; solo parmi venisse alla Camera proposta una legge, la quale anzi sarebbe stata dalla medesima adottata, ma che in realtà non fu mai definitivamente approvata, per quanto mi sovenga. Inoltre soggiungerò che in allora si proponeva di aumentare il grado de' militari destituiti di due gradi, e qui il signor Giacomo Castagneto ne ha avuto tre o quattro; sicchè mi pare che esso non sia in tale condizione da doversene lagnare, sendochè, mentre dapprima era semplice guardia del corpo, ora è considerato come sottotenente degl'invalidi.

D'altronde questa disposizione di legge io non l'ho trovata in nessuna parte.

**SERPI.** Il petente non può aver ricevuto aumento di tre gradi, e forse nemmeno di due, perchè era già sottotenente nelle guardie del corpo.

**FARINA, relatore.** L'aumento sarà benissimo di due gradi soltanto, ma a questo riguardo altro non posso dire se non che io non ho trovato questa legge.

**RICCI GIUSEPPE.** Non è una legge, è un decreto reale promulgato prima che fossero convocate le Camere.

**FARINA, relatore.** Sia decreto o sia legge, io non ho trovato nulla.

**DEMARCHI.** Vi sono due leggi in favore di questi militari, una dell'8 aprile e l'altra del 10 ottobre 1848.

**VALERIO L.** Chiedo perdono al signor deputato Demarchi, non sono leggi, ma decreti, quelli a cui ha voluto alludere.

È uscito l'anno scorso un decreto reale nel quale si concedono alcuni gradi ai militari posti nella condizione di cui è questione.

Nella prima Legislatura io ho presentato in proposito un progetto di legge il quale fu preso in considerazione, ma la Legislatura fu quindi sospesa.

In quel frattempo uscì un decreto reale col quale si accettava il principio che era contenuto nel mio progetto di legge, cioè che i militari compromessi nel 1821 dovessero conseguire due gradi, oltre il grado che avevano prima della rivoluzione.

Il Parlamento adunque non votò legge di sorta, furono solo promulgati due decreti reali.

**QUAGLIA.** In questi decreti reali del reggente è accordato l'aumento di un grado ogni dieci anni, prendendo quello nel quale trovavansi nel 1821.

Ora il petente fin da quando era nelle guardie del corpo aveva il grado di sottotenente. Perciò non avrebbe conseguito nessun grado superiore a quello che già aveva, ed avrebbe diritto a conseguire il grado di capitano.

**FARINA, relatore.** Non posso far altro che ripetere che non esiste nella raccolta nè legge, nè decreto che si riferisca a questa materia, come si può vedere nel volume che ho comunicato.

**BUNICO.** Poco importa alla Camera che vi siano o non vi siano nella collezione che il signor relatore tiene fra le mani i decreti per i quali sono state concesse ai militari stati de-gradati nel 1821, a titolo d'indennità, le promozioni portate dai decreti medesimi; fatto sta che questi decreti esistono, e se il signor Castagneto non è stato adeguatamente risarcito

del danno che ha sofferto, si possono utilmente invocare a favor suo questi decreti.

Io credo che la sua petizione invece di andar soggetta all'ordine del giorno, come si è conchiuso dalla Commissione, debba essere trasmessa al signor ministro di guerra e marina, come io chieggo che lo sia.

**FARINA, relatore.** La Commissione non ha opposto la non esistenza del decreto nella raccolta delle leggi, perchè lo stesso esistendo non si debba eseguire, ma solamente osservò che non avendo trovato credette che non esistesse; dal che ne deduceva che non aveva base per poter conchiudere che vi fosse stata violazione d'una massima generale sancita da' decreti esistenti, in riparazione della quale si dovesse mandare la petizione al Ministero di guerra e marina. Quando però, come generalmente si asserisce, questo decreto esista, credo potere asserire, anche a nome dei miei colleghi, che la Commissione non insiste di vantaggio nelle sue conclusioni, e non dissente dall'invio al ministro della guerra.

**PRESIDENTE.** La Commissione ritirando la proposta, resta quella del deputato Bunico, cioè che la petizione sia mandata al ministro di guerra e marina.

(La Camera approva.)

**FARINA, relatore.** Colla petizione 711 Giovanni Carreggio, di Castel Rosso, e colla petizione 718 Maria Domenica Boccasasso, da Bornate, esponevano come in vista delle commiserande circostanze di famiglia da entrambi esposte, e la seconda, anche in seguito di espressa disposizione di legge da essa citata, fosse il caso di rimandare alle loro famiglie l'artigliere Carlo Venissy e Vincenzo Carreggio, soldato nel 15° reggimento di fanteria, brigata Pinerolo.

Sebbene le cangiate circostanze lascino supporre che i desiderii dei petenti siano già stati soddisfatti, pure nel dubbio la Commissione vi propone il rinvio della petizione al signor ministro della guerra, per quell'uso che di ragione.

(La Camera approva.)

Petizione 716. Del Bò avvocato Francesco, possidente, ed ufficiale consolare, nativo d'Argine, provincia di Voghera, già residente in Milano, narra avere suo figlio intrapresa la carriera ecclesiastica, vestendo l'abito clericale in novembre 1840 nel seminario di Torino, nel quale in novembre 1847 venne promosso al secondo anno di filosofia, ed in novembre 1848 al primo anno di teologia. Narra avere a questa curia prodotta la demissoria dal vescovo di Tortona, i due atti di trasporto di domicilio in questa capitale; narra come ottimi fossero e per lo studio e per la moralità e per la condotta i certificati riportati dal figlio chierico Ercole; e come ciò non ostante siagli stata rifiutata l'aggregazione al clero di questa capitale, producendo una lettera del vicario generale, colla quale per tutta ragione del rifiuto si dice essere provenuto da monsignor arcivescovo; conchiude chiedendo si provveda a tenore di giustizia.

La Commissione, considerando che vere essendo le circostanze esposte, il trasporto del domicilio e la dimissoria del vescovo di Tortona darebbero diritto all'Ercole Del Bò d'essere aggregato al clero di questa diocesi, propone l'invio della petizione al ministro di grazia e giustizia, acciocchè, verificati gli esposti fatti, prenda quelle misure che ravviserà del caso per ottenere lo scopo invocato.

(La Camera approva.)

Petizione 733. Con questa petizione Gustavo Sant'Andrea, da Genova, chiede che si provveda sulla supplica presentata alla Camera e trasmessa da questa al Ministero, relativa ai soldati di giustizia.